Master Negative
Storage Number

OCI00064.06

Storia di Chiarina e Tamante

Firenze

[1880?]

Reel: 64 Title: 6

BIBLIOGRAPHIC RECORD TARGET
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND PUBLIC LIBRARY

RLG GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT, PHASE IV
JOHN G. WHITE CHAPBOOK COLLECTION

Master Negative Storage Number: OCl00064.06

Control Number: AEO-9031
OCLC Number : 30947840
Call Number : W 381.558 P752 v.5 no.6
Title : Storia di Chiarina e Tamante, fedelissimi amanti.
Imprint : Firenze : Salani, [1880?]
Format : 23 p. : ill. ; 14 cm.
Note : Cover title.
Note : Binder's title: Poesie popolari.
Note : Imprint from colophon.
Note : Title vignette (woodcut).
Subject : Italian poetry.
Subject : Chapbooks, Italian.
Added Entry : Salani, Adriano.

MICROFILMED BY
PRESERVATION RESOURCES (BETHLEHEM, PA)
On behalf of the
Preservation Office, Cleveland Public Library
Cleveland, Ohio, USA
Film Size: 35mm microfilm
Image Placement: IIB
Reduction Ratio: 8:1
Date filming began: 10/17/94
Camera Operator: AR

STORIA

DI

CHIARINA E TAMANTE

Fedelissimi Amanti.



STORIA
DI CHIARINA E TAMANTE



1 Musa cortese, che tante volte e tante
Mi foste amica, ti prego esser costante,
Acciò possa far palese
La disgrazia di Tamante,
E la vita addolorata
Di Chiarina innamorata.

2 O cari amanti, che ognor vivete in pena
Per un bel viso, che il cuore v' incatena;
Dite se provaste mai
Il patir che questo mena:
Se trovaste un core amante,
Come quello di Tamante.

3 Donne gentili, che sol per vostro onore,
Vi date il vanto di fedeltà di amore,
Ascoltate sto mio canto;
E sentite con stupore
Quel che fe' Chiarina bella
Per Tamante della Stella.

4 Chi potrìa dire gli stenti e le fatiche
Ch' ella faceva per quelle selve antiche!
Sempre andava accompagnata
Da due sue compagne amiche:
E salì sulla collina
Che a Bologna era vicina.

5 E passeggiando per quelle ombrose piante,
Sopra la scorza scrivea di tutte quante,
Colla punta dello stile,
Il bel nome di Tamante:
E ancor' altre parolette
Amorose e graziosette.

6 Un giorno intanto l' amante sventurato,
Fosse il destino, o pure il suo peccato,
Mentre va cercando amore,
Si ritrova carcerato
Nelle mani dei francesi,
Che a cercarlo erano intesi.

7 Il Presidente, con viso assai turbato,
Tosto gli dice: Chi sei, dove sei nato?
Guarda ben di non tacere
Il tuo nome e parentato:
Dimmi con giusta ragione
Della tua ribellione.

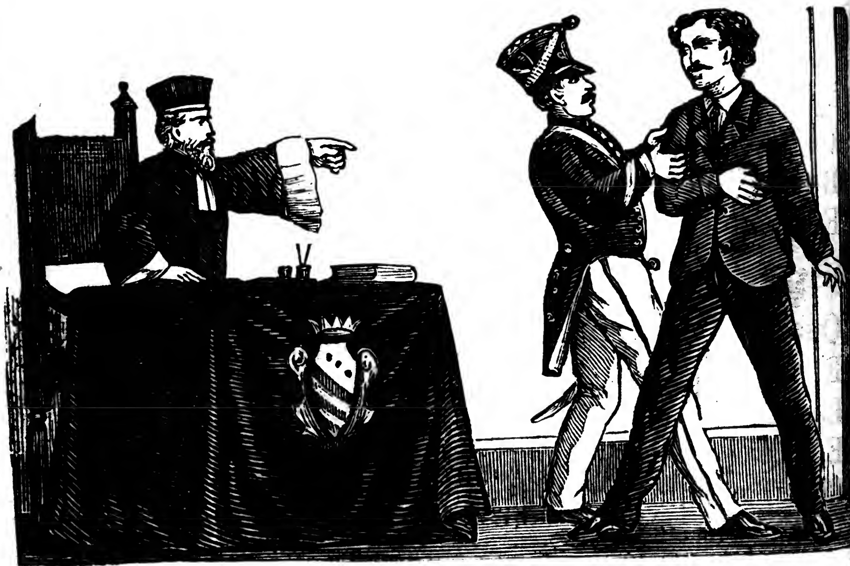
8 Egli rispose: Poichè tu non lo sai,
Son genovese, il resto ognor celai;
Fa' di me quel che tu vuoi,
Chè di più tu non saprai;
Chè, o volere, o non volere,
Ho deciso di tacere.

9 Sappi soltanto che sono pellegrino,
Son qui venuto per mio fatal destino:
E con tutti fui cortese,
Non fui ladro nè assassino;
E ne mai lo schioppo tesi
Alla vita dei francesi.

10 E poi alfine oprai da quel che sono:
Ho sempre dato consiglio giusto e buono;
Fui al Principe fedele,
Ed ancora io lo sono:
Lo sarò per l' avvenire,
E fedel voglio morire.

11 Un ufiziale, ch' era d' invidia acceso,
A lui rispose: Ho già del tutto inteso;
Ti conosco e so chi sei
E da te mi chiamo offeso:
Sei ribelle: il resto poi
Or si tace fra di noi.

12 Egli rispose con ardita favella:
Tu dici il vero, la causa, è giusta quella;
Lo dirò senza rossore:
Son Tamante della Stella,
Che alla patria fui costante:
Di Chiarina sono amante.



13 Allor rivolto il Giudice severo,
Con brusco viso e guardo molto fiero,
A lui disse: Questa volta
Hai fallato lo sentiero....
Sor Sargente granatieri,
Fate quel ch' è di mestieri.

14 Allora quelli, senza perder dimora,
In mezzo all' armi lo fanno uscir di fuora,
Per menarlo in certo luogo,
Che parea di notte ognora:
Ben guardato e custodito
Chè di lì non fosse uscito.

15 Alla mattina, appena fatto giorno,
Corre la gente alla prigione intorno,
Per saper qualche novella
Di Tamante caro adorno;
Buona nuova ognor vorrìa,
E preghiere al Cielo invìa.

16 Ma ecco appunto la nuova inaspettata:
Quattro tamburi escono all' impensata,
E cominciano a suonare
La funesta serenata,
E a gridar, con voce forte,
Che Tamante è reo di morte.

17 Il Cancellier, con certo foglio in mano,
A lui rivolto disse: Oh! caso strano!
Vengo a darti mala nuova,
Ma sopportal da cristiano;
Fatti core e sii costante,
Mostra l' alma di Tamante.

18 Egli rispose, con voce franca e ardita;
La tua pietade non serve a darmi aita;
Leggi pur senza tardare,
Leggi presto e sia finita:
Tu dirai che ho da morire,
Ma di più non potrai dire.

19 Come ribelle convinto è confessato:
Ordine espresso di tutto il Magistrato,
Che domani, a dodici ore,
Tu sarai archibugiato;
Come suole praticare
La giustizia militare.

20 Poi il tuo corpo, senza far altro scempi
Non sia condotto presso al sacro tempio;
Per due giorni resti fuora,
Sol per dare agli altri esempio:
E ciò sia per ricordanza
Ai ribelli della Francia.

21 Egli rispose: Giacchè morir degg' io,
Voglio soltanto lasciar l' anima a Dio
E lo corpo a' tuoi francesi,
Per far pago il lor desìo;
Chè se lo potran salare,
E finito sia l' affare.

²¹ Un cappuccino, ch' alla sentenza atroce
Era presente, con sua pietosa voce:
Via gli disse, figlio mio,
Mira bene questa croce:
Figlio, se ti vuo' salvare
Ben di cuor l' hai d' abbracciare.



²² Ecco il tuo Dio, che con le braccia aperte,
Figlio, ti aspetta, e ti fa grandi offerte,
Dio di pace e di perdono,
Delle ingiurie ch' ha sofferte;
Dunque, figlio, fatti cuore,
Ecco il tuo dolce Signore.

24 Quest' è Colui, che con faccia serena,
Colmo d' amore, e di dolcezza piena,
Abbracciò senza ribrezzo
La pentita Maddalena,
E la fece a tutte l' ore
Sempre degna del suo amore.

25 Dunque, figliuol, se sei di lui seguace,
Se sei cristiano, non esser contumace;
Ma sopporta per suo amore
Questa morte, e datti pace:
E la soffri con pazienza,
De' tuoi falli in penitenza.

26 Si, gli rispose, con ardita presenza.
Io so ancora che in simil contingenza,
O per forza, o per amore,
Qui bisogna aver pazienza;
Non val esser contumace;
Qui bisogna darsi pace.

27 Giovane degno, chè con il tuo sembiante
Dai chiaro segno di cuor vero e costante,
Mostra omai la tua bravura;
Fai veder che sei Tamante;
Metti a prova il tuo valore
E raffrena il tuo dolore.

28 Padre, gli disse, la pena delle pene
Non è il morire: so che morir conviene:
Ma morire in questo istante,
E lasciar l' amato bene,
Questo è quel che mi tormenta,
Questo solo mi spaventa.

29 Dolce Chiarina, amor che tanto amai,
Dolce conforto, oimè! come farai
Quando sentirai tal nuova,
Che mai più non mi vedrai?...
Piangerai, bell' idol mio,
Ma pur morto sarò io.

30 Indi riprese: Giacchè non v' è riparo;
Datemi almeno la penna e il calamaro;
Solo per farle sapere
Che il mio amor mi costa caro;
E che possa ben capire
Che per lei vado a morire.

31 Posesi in punto il disgraziato amante,
Per eseguire il suo voler costante;
Era ben costante il cuore,
Ma la mano era tremante;
Senza perder più momenti
Cominciò con questi accenti:

32 Dolce Chiarina, finchè parlar mi lice,
Parlo; tu ascolta, e poi vivi felice
E conservami il tuo cuore;
Il tuo ben così ti dice:
Leggi pur senza cordoglio
Quel che dice questo foglio.

33 Se ti par giusto, o donna di valore,
Conserva sempre nel tuo nobile cuore
La pietosa rimembranza,
Che son morto per amore:
Se ti par che giusto sia,
Fallo pure anima mia.

34 E prega almeno la maestà superna
Chè mi dia grazia di vita sempiterna;
Di mandarmi all' altro mondo
Qualche volta un requie eterna,
Dolce ben, non ti scordare;
Questo almen lo potrai fare.

35 E quando poi sarò spirato e morto,
Questo mio corpo sarà chiuso e sepolto:
Caro amor, non ti scordare
Di mandar qualche conforto
A quest' anima purgante,
Che ti fu verace amante.

36 Cara ti lascio: prima che l' alma spiri,
Per segno almeno de' caldi miei desiri,
Queste lacrime ricevi
E i miei ultimi sospiri:
Più di questo, idolo mio,
Ora farti non poss' io.

37 Cara, se puoi, ti prego aver pazienza;
Non v' è più scampo; è data la sentenza;
Vivi pure e datti pace,
Questa è l' ultima partenza:
Giusto l' uso militare,
Io per l' armi ho da passare.

38 Il Messo parte, senz' armi, nè bandiera;
Col piede lesto che sembra la carriera;
Mentre giunse in Argaiola,
Ch' era già vicino a sera,
Domandò senza dimora:
Dove sia questa signora?

39 Giunto alla casa, con occhio in sentinella
Mira d' intorno se qui vedea la bella,
Senza dir parola alcuna,
Chè parlar volea con quella;
Ma la bella addolorata
Stava in camera serrata.

40 Vede suo padre che andava a passeggiare
E gli domanda: Chi cerchi? che vuoi fare?
Gli rispose in questa guisa:
Con Chiarina ho da parlare.
E senza altro sto soldato
Vien dal padre importunato.

41 Dalla sua stanza Chiarina, in questo dire,
Qualche parola le pare di sentire:
Apre l' uscio, e salta fuora,
E così gli prende a dire:
Dimmi pur la veritade;
Io ti prego in caritade.

42 Dimmi chi sei, e quai novelle porte:
Fosti mandato, o pur venisti a sorte?
Porti nuova di piacere,
O pur sei nunzio di morte?
Fanne pure il tuo dovere,
Perchè bramo di sapere.

43 Ma lo buon padre, che la conobbe appieno
Pien di dolore e di spavento pieno;
Quando la vide venire,
Si gettò la carta in seno,
Acciò non sapesse quella
Di Tamante tal novella.

44 E prese a dire: Amata figlia mia,
Questo che vedi non ti dice bugia:
Stamattina, di buon' ora,
Si è partito di Bastia,
Per portarmi un vigliettino,
Che lo manda mio cugino.



45 Ella risponde: Se non dite bugia,
Mostrate un poco, e sia come si sia;
E levatemi la pena
Che mi da la fantasia;
Questo lo potete fare
Per non farmi dubitare.

46 Il padre allora: In questa circostanza,
Figlia non posso, sarìa mala creanza
Palesar quel che mi scrive:
È un affare d' importanza;
Dunque figlia, leva pure
Dal tuo cuor queste paure.

47 O me meschina! la bella prese a dire;
Ben lo comprendo; mi volete tradire:
Quel che dite non è vero;
E il mio bene che ha da morire!
O mostratemi quel figlio.
O finir mia vita voglio.

48 In quell' istante, sorpresa dal furore,
Prese lo stile e se lo pose al core,
E nell' atto alzò la voce,
E gridò mio caro amore;
Solo il cuore era costante,
Ma la mano era tremante.

49 Il padre allora: O figlia, amata figlia,
Ferma, gli dice, chi questo ti consiglia?
Dammi in man l' arme crudele,
E la lettera tu piglia;
E sia questo il morir male;
Prendi pur se altro non vale.

50 Era la carta non sigillata, a sorte,
Con bell' impronta del suo Tamante forte,
Tutta nera; oh! rio dolore!
V' era il segno della morte:
Alla figlia il padre amante,
Lo porgea con man tremante.

51 Allor la figlia, per le vie più corte,
Corre alla stanza, e ben chiude le porte,
Per non esser disturbata,
E potere pianger forte:
È disgrazia del suo male
Questa lettera fatale.

52 Su quello scritto, con suo grande tormento
Fissa lo sguardo ben lacrimoso e attento
Inchinando il bel visetto,
Dava i baci a cento a cento,
Cominciando sta canzone,
Degna di gran compassione:

53 Dolce conforto, mio ben, che tanto amai,
Dunque mi lasci in tante pene e guai!?
Chi mi avesse detto poi
Che non ti vedrò più mai!..
Non avrà più pace il core,
Sempre oggetto di dolore.

54 Gioia preziosa, delle mie gioie fine,
Fiore onorato delle più alte colline,
Chi l' avesse detto mai,
Che farai codesto fine?!
Ahi! che affanno ho nel mio core
Nel sentir tanto dolore!...

55 Piangi Bologna, sospira pur meschina!
La tua disgrazia pur troppo s' avvicina!
Proverai, Bologna mia,
Che ti manca, poverina,
Il tuo povero Tamante
E la sua Chiarina amante.

56 Serva infelice, pur giungi in quell'istante
Che al suon tremendo di sue ruine tante,
Bene gli occhi tu aprirai,
E rammenterai Tamante:
Ed allor conoscerai
Quando più non lo vedrai.

57 E quando poi si fu chiarita appieno
Di quel che ancora era dubbiosa almeno,
Si sentì gelare il sangue
E tremare il core in seno;
Non gridò, perchè il dolore
Le represse ogni vigore.

58 In un istante, di forze indebolita,
Tutta tremante, in volto impallidita,
Si lasciò tosto cadere
Sopra il letto tramortita;
Solo disse: Io me ne moro,
Per seguire il mio tesoro.

59 Quelle due stelle, così vivaci e pronte,
Stelle graziose di più graziosa fronte,
Rassembravano il bel sole,
Già vicino all' orizzonte:
Davan pur qualche splendore,
Ma già smorto e pien d' orrore.

60 Quella sua bocca, un poco pallidetta,
Un poco aperta, non già del tutto stretta,
Stava in atto di spiegare
Qualche dolce paroletta;
Sol parea volesse dire:
Il mio ben voglio seguire.

61 Ma il buon padre, che dietro l'era andato,
Per consolarla in sì penoso stato,
Vuol entrar, nè sa di dove,
Chè già l'uscio era serrato;
E senz' altro proferire,
Si fermò un poco a sentire.

62 E poi, udendo le voci moribonde,
Forte la chiama; e quella non risponde;
Batte l'uscio e fa schiamazzo;
Vuol entrar, nè sa per donde:
Chiama i servi e grida forte:
Atterrate queste porte.



63 Padre pietoso, dice con buona grazia,
Tanto dolore, che il cuore mio mi strazia,
Io non posso più soffrire,
E di vivere son sazia.
Solo disse: Io me ne moro
Per seguire il mio tesoro.

64 E se pietade di me ti prende a sorte,
Abbi pietà e compassion più forte;
Giacchè mi desti la vita,
Per pietà dammi la morte;
E se ciò non puoi soffrire,
Dunque lasciami morire.

65 In quest' istante la buona nuova intende,
Tutta sorpresa dal duol che la sorprende
Che il suo ben, non è ancor morto;
Ma da lei speranza attende:
Potrà sol col suo coraggio,
Vendicare il fiero oltraggio.

66 Lascia la gonna, e con abito strano
Non par più donna, sembra un capitano
Di valor salda colonna,
Col pensiero alto e sovrano
Va alla testa de' suoi corsi,
Al suo ben nel dar soccorsi.

67 E più di trenta con schioppo sono armati
Non gli spaventa il rumor de' soldati;
Il bel colpo già si tenta
Su i Francesi già inoltrati
Nello bosco tra le piante
Per dar morte al bel Tamante.

Con una prova, che dir più non lice,
Fuga le truppe e resta vincitrice;
Ed il suo Tamante scioglie,
Tremolante l' infelice;
E alla coppia illustre e prode
Non si nega applauso e lode.

Alfin sua speme in bel gioir cambiata.
Tra le serene ore di sorte grata,
A Tamante l' aspra pena,
Terminò la Ninfa amata;
E per suo grande diletto
Ben gli balza il core in petto.

Soavi accenti esprime al suo Tamante,
Con bel modo; ma pur non è bastante
Di piegare i suoi contenti
Al suo caro oggetto amante;
Al garzon gioia sorprende,
E il parlare egli sospende.

La destra prende del caro ben che adora
Stringe e gode fra le sue braccia ancora,

Stringer possa parimente
E l'amante l'innamora;
Ricompensa amor gli chiede,
Promettendo eterna fede.



COLLEZIONE DI LIBRETTI ILLUSTRATI

A centesimi 10 ciascuno.

Spedire Vaglia Postale *al* Sig. ADRIANO SALANI, FIRENZE, *e sarà spedito ciò che viene ordinato franco di porto fino a domicilio, in tutta* Italia.

1. Pia de' Tolomei.
2. Il Frustino e la Crestaina.
3. Storia dell' Imperatore superbo.
4. Liberazione di Vienna.
5. Soldato Prussiano.
6. L' assassino Francescotto.
7. Federigo Bobini, detto GNICCHE.
8. Flavia Imperatrice.
9. I due Sergenti.
10. Aida.
11. La trappola delle Donne.
12. Lo Spedale dei Rovinati.
13. Marziale.
14. Girolamo Luchini, famoso ladro.
15. Storia di Baruccabà.
16. Marietta Cortigiana.
17. Contrasto tra un Povero ed un Ricco.
18. Angiola Crudele.
19. Grognolo.
20. Guerrino detto il Meschino.
21. Carlo Grandi.
22. Sansone.
23. Genoveffa.
24. Teresina e Paolino.
25. Il Conte Ugolino della Gherardesca.
26. Giuditta.
27. I sette Dormienti.
28. Affetti di amore, di gelosia e di sdegno.
29. Leonzio.
30. Ardor d' amore.
31. Chiarina e Tamante.
32. Lazzarino e la su[a] Banda.
33. Giuseppe Mastrilli.
34. Carlo Bertoni.
35. Famiglia Cignoli.
36. L' Oste assassino.
37. Storia di Guazzino.
38. Stellante e Costantin[o]
39. Il Valoroso Leonildo
40. Il cavalier Bosco.
41. Costantino e Buona fede.
42. Ortenza e Caterina.
43. Caterina Dannata.
44. Vita del Poeta Ni[c]cheri.
45. La Carità Romana.
46. Francesca da Rimin[i]

(continua)